



Odo Focherini presto "Beato"

FESTA A CARPI FERITA DAL TERREMOTO

Padre di sette figli, cristianamente molto impegnato, arrestato dai fascisti e consegnato alle SS tedesche, fu internato in Germania per il suo impegno a favore degli ebrei. Morì in un lager nazista. Il governo di Israele lo proclamò "Giusto fra le nazioni".

È inevitabile, presentando la figura di Odoardo Focherini, ricordare con commozione che la sua città, la diocesi di Carpi e molti luoghi che lo videro protagonista (persino l'ex campo di concentramento di Fossoli), sono stati duramente feriti dai sismi dello scorso maggio 2012. Nel momento in cui scrivo, per fare un esempio, delle cinquanta chiese diocesane, solo tre risultano agibili e disponibili a svolgere le loro consuete funzioni. È motivo di gioia nonostante i tempi difficili, pertanto, che il 10 maggio scorso papa Benedetto XVI abbia firmato il decreto che, riconoscendone il martirio *in odium fidei*, apre la strada alla sua beatificazione: «Si tratta – ha commentato nell'occasione il vescovo di Carpi mons. Francesco Cavina, da poco entrato in diocesi – di un grande evento, sorgente di grazia e di consolazione per la nostra

Chiesa locale. Il nuovo beato è segno indiscusso della fecondità della nostra Chiesa locale, ma è anche un forte richiamo a non lasciare inaridire le radici e a ritornare a una testimonianza coerente, chiara, coraggiosa ed ecclesiale della nostra adesione a Cristo».

Un giusto "normale"

Ma chi è stato Focherini? Se occorresse uno slogan per descriverlo, sarebbe difficile trovarne uno migliore di questo: *un giusto normale*. Egli, in effetti, fu proclamato dal governo di Israele nel '69 *Giusto fra le nazioni*, riconoscimento dovuto per chi tra il 1943 e il '44 aveva salvato oltre un centinaio di ebrei destinati ai lager, e finì con il pagare tale scelta con la stessa vita. Ma ciò avvenne nel quadro di un'esistenza nel complesso

normale, almeno per quell'epoca che di *normale*, in realtà, ebbe ben poco. *Giusto fra le nazioni* è anche il titolo della sua biografia firmata da Giorgio Vecchio, docente di Storia contemporanea all'Università di Parma, appena uscita presso le EDB, cui rimando per uno sguardo più approfondito, oltre che ben documentato, su di lui e sui suoi anni.

Odoardo non fu dunque un *eroe d'altri tempi*, un predestinato al gesto esemplare, un condottiero carismatico o un intellettuale raffinato in grado di indicare strade nuove al pensiero. Nasce a Carpi, nel modenese, una città che sta attraversando una rapida trasformazione in chiave di urbanizzazione, industrializzazione e diffusione di quel socialismo riformista di cui è capofila il deputato Alfredo Bertesi, nel 1907: vale a dire pochi anni dopo un prete che tanta parte avrà nella sua vita e nella storia novecentesca d'Italia, il concittadino fondatore di Nomadelfia don Zeno Saltini. In questo contesto socialmente vivace, il Nostro si presenta come un uomo quale ne sono esistiti e fortunatamente ne esistono molti altri: cittadini onesti, buoni lavoratori, seri mariti e padri di famiglia. Nel suo caso, certo, si tratta di un uomo dotato di salda fede cristiana, irrobustita dall'educazione solida ricevuta all'interno dell'Azione Cattolica, ma senza alcun slancio mistico e tanto meno profetico.

Eppure quest'uomo *normale* saprà, in un dato momento della sua (assai breve) esistenza, compiere dei gesti *speciali*: da leggersi come tali, almeno, perché andavano contro la convenienza, lo spirito di sopravvivenza, la tutela di se stessi e persino della propria famiglia. Il passaggio all'opzione della carità più radicale avrebbe segnato, con ogni probabilità, la sua condanna a morte, ma altresì rappresentato una salvezza insperata per decine di altri, uomini e donne, la cui unica colpa era quella di essere stati marchiati come *razzialmente inferiori*. Il tutto, si badi, oltre vent'anni prima di quando la sua Chiesa, con la dichiarazione conciliare *Nostra aetate* (28/10/1965), avrebbe riconosciuto in loro dei fratelli nella fede, ammettendo nel contempo il tragico errore storico del

sostituzionismo.

Come fu possibile questa svolta nella vita del futuro Beato? E va considerata davvero una *svolta*? In realtà, è possibile, e doveroso, rintracciare una linea di sicura continuità tra quanto egli cercò di fare prima e dopo l'8 settembre 1943: gli aspetti di continuità si chiamano fede cristiana vissuta, apertura alla solidarietà, partecipazione militante agli ideali di un cristianesimo coerente così com'era proposto dall'Azione Cattolica. Quella stessa, per dire, di figure del calibro di Pier Giorgio Frassati e Teresio Olivelli (Servo di Dio, suo amico e compagno di prigionia), Giuseppe Lazzati e Giuseppe Dossetti e Tina Anselmi.

Padre di sette figli

Approfondiamone ora, sia pure in breve, la conoscenza. Focherini ha tre fratelli, frutto dei due matrimoni del padre Tobia con Maria Bertacchini, morta nel 1909, e con Teresa Merighi, che gli fa da mamma. Tobia è originario della Val di Sole, in Tren-



tino, la sua famiglia è emigrata dopo la chiusura delle miniere di Fucine; in Emilia apre un negozio di vetreria e armeria nel centralissimo Corso Alberto Pio, cui darà una mano anche il giovane Odo, dopo le scuole elementari e tecniche. Che nel frattempo frequenta, come tanti ragazzi carpigiani, l'oratorio, dove incontra don Armando Benatti, apostolo della gioventù, che si occupa dei suoi studi e della sua formazione religiosa; e poi il vulcanico don Zeno, avvocato-presbitero, che l'inizia alla passione per la vita pubblica e sociale. Aiutandolo a crescere dinamicamente ricco di interessi e di aperture, lontano mille miglia dalle immagini stereotipate del giovane cattolico baciapile, tutto casa e sacrestie. Già nel '24, neppure ventenne, è tra i fondatori de *L'Aspirante*, verosimilmente il primo giornale cattolico per ragazzi, che – stampato dalla San Paolo di don Alberione – diverrà mezzo di collegamento nazionale per i ragazzi dell'ACI. Si sposa con Maria Marchesi (1909-1989) nel 1930; dalla loro felice unione nasceranno sette figli. Comincia a farsi strada nel mondo del lavoro nella Società Cattolica di Assicurazioni di Verona dal '34, con il ruolo di ispettore per le zone di Carpi, Modena, Bologna e Ferrara, e poi è costretto a molteplici lavori per mantenere la numerosa famiglia. Il suo scarso tempo libero lo dedica alle attività apostoliche più svariate, dall'organizzazione di conferenze sociali e religiose e congressi eucaristici diocesani alla conduzione di una filo-

drammatica e di una società ciclistica. Nel contempo, promuove il movimento degli *scout* in città; è cronista scrupoloso per la diocesi presso *L'Avvenire d'Italia* e altre testate; prosegue senza soste l'impegno nell'ACI, dalla presidenza della Federazione Giovanile Maschile ('27), a quella della diocesi ('34). L'apostolato della stampa lo coinvolgerà al punto di accettare nel 1939 un altro incarico importante, come amministratore de *L'Avvenire d'Italia* nella sede di Bologna, sorretto dalla fraterna amicizia di Raimondo Manzini, il direttore. Gli amici dell'epoca lo descriveranno così: «Era un personaggio particolare, colpivano la sua umanità, la sua intelligenza e il grande fervore religioso che esprimeva in ogni gesto o parola, senza però imporci la sua fede».

L'arresto e la deportazione

Nel 1942, scoppiata la guerra, è appunto Manzini ad affidargli l'incarico di mettere al sicuro alcuni ebrei polacchi, giunti in Italia con un treno della Croce Rossa Internazionale e inviati a Bologna dal cardinal Boetto, arcivescovo di Genova. Ha inizio in tal modo la sua intensa attività a favore degli ebrei, che dopo l'armistizio dell'8 settembre, con l'avvio dell'intensificarsi delle deportazioni razziali, diventa – grazie alla complicità di don Dante Sala, parroco di San Martino Spino – una vera e propria rete per l'espatrio verso la neutrale Svizzera.

SALVINO LEONE

Sessualità e persona

Un'etica sessuale tra memoria e profezia

Grande è l'interesse per la posizione della Chiesa circa le questioni di etica sessuale. Come un vero e proprio manuale, il volume fa sintesi delle tante problematiche morali che oggi ruotano attorno ai temi trattati e valorizza quel rapporto tra sessualità e persona che è la grande intuizione conciliare. Una riflessione sistematica in tema di morale sessuale e matrimoniale, destinata non solo agli addetti ai lavori.

«TRATTATI DI ETICA TEOLOGICA» pp. 400 - € 35,00

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

L'11 marzo 1944 si reca in visita presso l'ospedale carpigiano, dov'è rifugiato l'ebreo Enrico Donati, per organizzarne la fuga in Svizzera: sarà l'ultimo da lui salvato. Qui, infatti, lo attende il reggente del Fascio, che l'invita a seguirlo con urgenza dal questore di Modena. Al suo arrivo in Questura gli è comunicato che deve considerarsi in arresto, ed è immediatamente trasferito al comando delle SS di Bologna, e poi rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte. Il 5 luglio è trasferito al campo di concentramento di Fossoli, frazione di Carpi, dove rimarrà un mese con agevole contatto con i familiari; il 5 agosto verrà deportato nel campo di Gries (Bolzano). Esattamente un mese più tardi quanto la famiglia di Odo teme si avvera, con un nuovo trasferimento a Flossenbürg, in Baviera, uno dei più vasti campi di sterminio realizzati dai nazisti. Dopo poche settimane è inviato a Hersbruck, uno dei 74 sottocampi di Flossenbürg, presso Norimberga, da dove proprio al compagno Olivelli detta le ultime due lettere pervenute ai familiari. Per una ferita alla gamba che

gli procura una grave setticemia, infatti, è ricoverato nell'infermeria di Hersbruck in cui muore, non si sa con esattezza quando ma probabilmente nei dintorni di Natale del '44. Solo a guerra ultimata, il 6 giugno '45, la triste notizia raggiungerà la moglie Maria.

Le sue lettere dal carcere

Le oltre 160 lettere rimasteci dalla sua prigionia, conservate in un archivio organizzato con devozione dalla primogenita Olga e curate editorialmente nel '95 da don Claudio Pontiroli con il titolo *Lettere dal carcere e dai campi di concentramento*, costituiscono un prezioso documento storico e di conoscenza del suo animo genuinamente cristiano e dell'intenso, amorevole legame con la famiglia. Ne emergono spazi insperati di umanità, nonostante il tragico contesto, e qui e là persino di buonumore.

Già proclamato Servo di Dio, il 12 febbraio 1996 la Santa Sede concederà il nullaosta per il processo diocesano in vista della beatificazione, conclusosi il 26 maggio 1998. Nel 2007, nel centenario della sua nascita, il presidente Napolitano consegna in sua memoria a Olga Focherini la medaglia d'oro al valore civile. Di lui resta peraltro, ben al di là delle meritate onorificenze, il ricordo potente di un uomo giusto, un laico cristiano capace di un'estrema fedeltà alla terra e, insieme, a Dio. A fine maggio del 1944, incarcerato a Bologna, Odo aveva inconsapevolmente lasciato un autentico testamento spirituale al cognato Bruno Marchesi, che lo stava visitando: «Se tu avessi visto come ho visto io in questo carcere come fanno patire gli ebrei, non rimpiangeresti se non di non aver fatto abbastanza per loro, se non di non averne salvati in numero maggiore». Una frase che oggi campeggia nelle spoglie pareti del Museo Monumento al Deportato, nel cuore del carpigiano Palazzo Pio pure ferito dal recente terremoto, e il cui senso profondo ci sta ancora davanti.

AGNÈS SOCHOR

Una sola cosa è necessaria

Da leggere poco alla volta, lasciandosi illuminare dallo Spirito che parla, una testimonianza attuale da parte di chi ha incontrato Cristo, vissuta e per questo convincente. Una sintesi dell'insegnamento di Gesù al fine di favorirne l'interiorizzazione. Ricco di citazioni dalle Scritture, è utile a far conoscere Dio anche a chi si sente lontano dalla fede.

«SENTIERI»

pp. 192 - € 15,50

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

Brunetto Salvarani

► 31 ago - 7 set: don Fabrizio Pieri "Il Dio che discerne i nostri cuori"

Sede: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; www.centromaterecclesiae.it

► 1-8 set: (over 50) don Dino Capra e Suore Dorotee di Cemmo "Lectio divina sull'Esodo"

Sede: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

► 2-8 set: dom Paolo Fassera monaco di Praglia "Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità (Ger 15,16)"

Sede: Casa di Preghiera "Eremo della Trinità" Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio 2 - 06081 Assisi (PG); Tel 075813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► 3-8 set: don Sergio De Marchi "Figure di discepolato nel Vangelo di Giovanni"

Sede: Casa di spiritualità dei Santuari Antoniani, Via S. Antonio 2 - 35012 Camposampiero (PD); Tel 0499303003 Fax 0499316631; www.vedoilmiosignore.it

► 7-13 set: p. Andrea Schnöller ofmcapp "Esperienza di preghiera profonda"

Sede: Centro di Spiritualità "Casa Santa Dorotea", Via Sottocastello 11 - 31011 Asolo (TV); Tel 0423952001 Fax 0423950151; www.smsd.it/asolo

► 9-16 set: (over 50) don Dino Capra e Suore Dorotee di Cemmo "Lectio divina sull'Esodo"

Sede: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

► 13-16 set: don Renzo Lavatori "Signore tu hai parole di vita eterna"

Sede: Casa di Preghiera "Eremo della Trinità" Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio 2 - 06081 Assisi (PG); Tel 075813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it